# *Audizione alla IV COMMISSIONE DIFESA della Camera dei Deputati*

Roma, 25 giugno 2019

Presidente, Onorevoli Deputati,

buongiorno, a nome dell'Unione Sindacale Italiana Finanzieri, l'Associazione professionale a carattere sindacale che rappresento, rivolgo il nostro sentito ringraziamento per averci voluto incontrare ad una settimana dalla nostra costituzione. Questo è un chiaro segno di sensibilità da parte dell'autorità politica che ci invoglia ancora di più a collaborare, a fornire il nostro contributo propositivo affinché si giunga ad approvare una legge che dia piena e compiuta attuazione, sul piano squisitamente concreto, al principio affermato dalla Corte Costituzionale che ha riconosciuto il diritto, da parte dei militari, di costituire associazioni a carattere sindacale.

I Finanzieri avvertono da tempo l'esigenza di riformare e modernizzare il complesso delle disposizioni, invero piuttosto risalenti, che disciplinano l'istituto della rappresentanza militare, in vista della costituzione di un soggetto di diritto, "il sindacato", con potere di tutela effettiva del personale, non solo in forma collettiva e che si estenda a tutte le possibili esigenze e bisogni, non solo sul piano professionale, ma anche personale e familiare.

Un sindacato in grado di rappresentare e tutelare effettivamente il personale, di soddisfare il caleidoscopico spettro delle sue esigenze, che consentirebbe agli uomini e donne delle Fiamme Gialle di esprimere tutta la loro professionalità in una cornice di benessere personale ed organizzativo, con indubbi riverberi positivi sull'efficienza e la produttività dell'Amministrazione.

Al riguardo, le argomentazioni volte a suffragare e comprovare gli assunti sopra enunciati sono consultabili nel documento licenziato nell'assise

plenaria dell'Aquila (del 2008) e nell'impianto motivazionale del ricorso alla CEDU presentato da oltre 400 colleghi.

**PREMESSA**

Il portato dispositivo ed effettuale della sentenza n. 120/2018 della Corte Costituzionale è inequivocabilmente da individuarsi nel diritto da parte dei militari di costituire sindacati, che deve ritenersi immediatamente esercitabile, non avendo la Suprema Corte rinvenuto, alla luce del quadro ordinamentale italiano, possibili ricadute ed implicazioni negative sulla tenuta dell'Ordinamento Democratico e sulla piena efficienza e funzionalità delle Amministrazioni militari e di polizia.

In particolare, la costituzione di tali nuovi soggetti di diritto si ritiene insuscettibile di riverberare negativamente sulla specificità di tali Amministrazioni e sulla precipua funzione loro demandata di Difesa del nostro Paese nelle sue varie accezioni e sfaccettature, interne ed internazionali, ma anche sotto il profilo economico-finanziario.

Peraltro, tra tutte le Amministrazioni del comparto Sicurezza-Difesa, la Guardia di Finanza riveste profili di particolare specificità, si potrebbe dire di "vera e propria unicità", non solo nel panorama nazionale, ma anche internazionale, rispetto ad altri Corpi armati e di polizia europei, come è stato confermato, proprio nei giorni precedenti alla nostra costituzione, da una decisione assunta dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali (CEDS), che ha riconosciuto ai Finanzieri una specificità che non si riscontra in altri militari.

I Finanzieri, infatti, si distinguono sotto il profilo dell'impiego, delle funzioni e dei ruoli, costituendo, oramai, uno i*us receptum* non solo nel ruolo di Polizia Economico-Finanziaria a tutela del bilancio nazionale ed internazionale, delle "Uscite", oltre che di "Unica Forza di Polizia in Mare", in grado di perseguire qualunque illecito perpetrato in ogni scenario operativo.

Sentiamo il bisogno, più delle altre Forze di Polizia, di un cambiamento, di un rinnovamento, nell'ottica delle maggiori responsabilità che sono state

affidate al Corpo, al tempo stesso avvertiamo la necessità di poter disporre di maggiori diritti e tutele oltre che di un vero e proprio potere contrattuale.

Il Comitato Europeo dei Diritti Sociali ha nettamente censurato l'Italia sul reclamo n. 140/2016, inerente ai diritti sindacali dei Finanzieri.

L'organo del Consiglio d'Europa, anche in considerazione del principio di diritto espresso dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 120/2018, ha stabilito che la normativa italiana viola molteplici disposizioni della Carta Sociale Europea, in particolare: l'**articolo 5** (diritti sindacali), l'**articolo 6.2** (diritto di contrattazione) e, perfino, **l'articolo 6.4** (diritto di azione collettiva).

Non possiamo sottacere che il Governo fosse a conoscenza dell'avviso espresso dal citato organismo comunitario fin dal febbraio 2019, ma nulla è stato fatto per conformarvi le norme di diritto interno, ormai del tutto illegittime oltre che disallineate dalle disposizioni comunitarie, come più volte riconosciuto dalla citata sentenza della Consulta.

Allo stesso tempo, non possiamo sottacere che i neonati sindacati militari non vengono agevolati nella loro attività di tutela dei lavoratori.

Alla luce delle indicazioni del CEDS, quindi, diventa urgente un intervento da parte del Ministro della Difesa e del Ministro dell'Economia per consentire, già a legislazione vigente, una piena attività sindacale al personale militare.

Ciò perché, alla luce dei principi generali del nostro Ordinamento Giuridico, una disposizione di legge attinta da una declaratoria di illegittimità costituzionale – peraltro derivata, in quanto riconosciuta in contrasto con la nostra Carta Costituzionale – deve essere disapplicata.

Non è più rinviabile un intervento del Governo per modificare immediatamente l'impianto normativo nazionale, in aderenza alle indicazioni di Strasburgo e renderlo coerente ai Trattati europei.

Sul fronte parlamentare, di conseguenza, alla luce di quanto detto, il disegno di legge volto a riconoscere *pleno iure* i diritti sindacali, rientrato

in commissione Difesa, risulta completamente superato e privo di quelle garanzie sociali e della persona sanciti dal Comitato Europeo dei Diritti Sociali.

Dopo la pronuncia della CEDU, la sentenza 120/2018 della Corte Costituzionale e la decisione di censura assunta dal CEDS, non possono esserci più dubbi né alibi: anche ai "*lavoratori militari*" – cittadini come gli altri, seppure "in armi", con un particolare *status*, in linea con la specialità e specificità loro riconosciuta – deve essere accordato un corredo completo di diritti, non da ultimi quelli sindacali, a cui deve essere data piena e completa attuazione.

Seguire i lavori parlamentari e formulare osservazioni più squisitamente tecniche diventerà, per il tratto a venire, il nostro impegno primario affinché si possa giungere ad una legge partecipata, che possa realmente contemperare le esigenze dello Stato Maggiore del Corpo e dei finanzieri di ogni ordine e grado. Non sono idee contrapposte, anzi siamo profondamente convinti che il pieno riconoscimento dei diritti sindacali non potrà che condurre, in un quadro di benessere organizzativo "in senso lato", all'efficientamento della Guardia di finanza.

E' evidente che ci troviamo dinnanzi ad un cambiamento culturale, epocale e profondo, che spaventa.

Ogni cambiamento, inevitabilmente, produce resistenze perché comporta il distaccarsi dal certo, dal cognito, dal collaudato per l'incerto. Il nuovo – specie un cambiamento di così rilevante portata nel mondo militare, da sempre radicato alle proprie tradizioni – sarà una sfida per tutti che vorremmo raccogliere e condurre con le Amministrazioni interessate.

Ma credeteci, solo attraverso questo cambiamento sarà possibile rinnovare, ammodernare e "far crescere" la Guardia di Finanza ponendola all'avanguardia con gli elevati standard delle più moderne Forze di Polizia e dei Corpi militari europei/mondiali.

La sentenza 120 deve essere colta come un'opportunità di crescita e di progresso, assolutamente insuscettibile di riverberi negativi sull'efficienza delle Amministrazioni, anzi – come dimostra l'esperienza della Polizia di

Stato, della Polizia Penitenziaria e del soppresso Corpo Forestale dello Stato – potrà costituire un propellente, una linfa nuova che, ne siamo certi, potrà contribuire a migliorarne il clima lavorativo con ricadute più che positive sulla produttività oltre che sul benessere del personale.

## CONCLUSIONI

In questo contesto, l'Associazione Sindacale che rappresento invita il Parlamento a dedicare il giusto tempo alla discussione, ma allo stesso tempo ad approvare velocemente questa legge e, nelle more, a modificare ed aggiornare le direttive ministeriali, in maniera da consentire la piena ed immediata operatività dei principi enunciati dalla Corte Costituzionale.

Il "sistema" post sentenza e le direttive ministeriali generano conflittualità e rendono difficile la "coabitazione" tra Rappresentanza Militare e Sindacati.

L'USIF ritiene indispensabile che nella legge in discussione siano previsti:

- il pieno ed effettivo potere contrattuale in capo al sindacato, inteso come riconoscimento del suo "ruolo di parte contrattuale", in grado di proporre e suggerire le proprie condizioni e clausole contrattuali oltre che siglare, per conto dei finanzieri, al fianco dei rappresentanti dell'Amministrazione, l'accordo con la parte pubblica;
- la ricomprensione, tra le materie di competenza della contrattazione, dell'articolazione dell'orario di servizio e dei criteri generali della mobilità;
- la competenza del giudice del lavoro cui va devoluta, *ratione materiae*, la cognizione e la decisione delle controversie originate dalle condotte antisindacali;
- la modifica e l'adeguamento delle procedure di contrattazione, oggi previste dal D.Lgs. 195/1995, con il potenziamento del FESI e contestuale previsione della contrattazione di II livello secondo il modello della contrattazione integrativa in uso al pubblico impiego privatizzato, anche al fine di esaltare la specialità della Guardia di Finanza rispetto alle altre Forze di Polizia e Forze Armate, sinora soffocata dalla rigidità del modello attuale;

- poteri di verifica e di controllo, in sede locale, sulla corretta applicazione dei contratti di lavoro;
- la costituzione di sindacati per singola Forza Armata o Corpo militare e non Interforze;
- un regime giuridico specifico per i "dirigenti sindacali", che consenta loro di esercitare pienamente l'incarico, mediante l'applicazione degli istituti del distacco e del permesso sindacale.

Questa Organizzazione sindacale ha accolto in modo positivo l'intervento della relatrice che ha riportato in Commissione la discussione sul disegno di legge, non condiviso poiché privo degli elementi cardine innanzi indicati.

Auspichiamo che la discussione parlamentare sull'iter legislativo in corso si arricchisca della voce di tutte le parti politiche ma sia, altresì, aperta ad ascoltare e recepire il contributo costruttivo delle parti sindacali.

Si spera, inoltre, che non si frappongano altri ostacoli all'immediata "agibilità dei sindacati", che si rompano gli indugi e che vengano immediatamente e concretamente riconosciute agli attuali sindacati militari le prerogative e le potestà che competono *ope iure*.

Al riguardo, non vorremmo mettere in atto ulteriori azioni, sia in sede nazionale che internazionale, per ottenere il pieno riconoscimento dei diritti fondamentali della persona che il CEDS ha riconosciuto ai finanzieri.

A questo punto è innegabile che la Guardia di Finanza non possa essere più considerata un "Corpo" separato dalla società civile.

Siamo consci di essere militari e la politica deve prendere atto che svolgiamo un lavoro "civile" di polizia Economico-Finanziaria.

I limiti alla piena esplicazione dei diritti dei "cittadini con le stellette" non possono che essere parametrati e calibrati alle funzioni che effettivamente svolgiamo, non possiamo – e lo cito a titolo meramente esemplificativo – essere equiparati al personale delle Forze Armate impegnato in scenari operativi internazionali.

Oltre al buon senso, occorre anche applicare correttamente l'art. 3 della Carta Costituzionale che impone parità di trattamento per i cittadini, a parità di condizioni, potendo, al contrario, argomentare che situazioni differenti debbano essere trattate diversamente.

Ringrazio e auguro buon lavoro alla Commissione, ribadendo la nostra disponibilità al proseguo dei lavori.